



COMUNE DI COMO
Il Sindaco

Un benvenuto alle Autorità ed alle cittadine e ai cittadini presenti.

Un ringraziamento alla Commissione 1 ed al Presidente Selis per il lavoro scrupoloso ed attento che anche quest'anno hanno svolto per giungere alla scelta dei premiati tra tante candidature meritevoli.

Ogni anno mi colpisce l'atmosfera palpabile di festa che la consegna degli Abbondini determina: una festa che nasce dalla gioia quieta e profonda del vedere riconosciuti i meriti di qualcuno di noi, qualcuno che abbiamo conosciuto e stimato per le sue capacità e per il suo impegno per la gente e del quale ci sembra bello riconoscere pubblicamente le doti.

E' davvero, questa, l'occasione per ribadire che, senza clamori, c'è gente che si impegna con coraggio e dedizione e lo fa nell'ambito del personale legittimo interesse, ma con un'apertura agli altri e alla comunità che è il motore del miglioramento civile e sociale: quel qualcosa che fa davvero compiere salti di qualità e di progresso per tutti.

Così anche quest'anno, in questo incontro che è per me, tra i tanti che pure danno ad un Sindaco la percezione di non essere solo, quello che mi fa avvertire maggiormente il senso di appartenenza ad una Città, appartenenza costruttiva e consapevole.

Ogni anno mi piace trovare un filo comune che lega le benemerenze civiche. Ne vedo addirittura tre quest'anno, tutti singolarmente presenti nei tre premiati: il vivere le sfide della quotidianità come stimolo a mettere in campo tutte le personali risorse, l'apertura alle nuove tecnologie come ricchezza da sviluppare per il miglioramento delle condizioni umane e civili, e ancora l'attaccamento al proprio territorio per il quale spendere al meglio i talenti personali

Che sono a ben guardare, come ha ricordato il presidente Legnani, i motivi per cui sorse il riconoscimento dell'Abbondino d'Oro.

Giannino Brenna, Pierluigi Della Vigna, Unione Ciechi ed Ipovedenti di Como sono la testimonianza che, nella peculiarità di un impegno che li ha visti e li vede attivi in ambiti diversi, hanno saputo tenere la rotta ben direzionata su una bussola di valori civici e sociali, lasciando una traccia significativa della propria operosità.

Tutti e tre hanno vissuto e vivono con pienezza le sfide della quotidianità, hanno guardato e guardano alle nuove tecnologie come strumento di cambiamento positivo, hanno vissuto e vivono quel senso di appartenenza al territorio comasco che li porta a fare di tutto per renderlo migliore.

UNIONE ITALIANA CIECHI e IPOVEDENTI di Como

Affrontare le sfide della quotidianità è per Ciechi ed Ipovedenti una dura necessità, determinata da una disabilità grave che li porta, in una società in cui le informazioni passano prevalentemente attraverso le immagini, a scontrarsi ogni volta con l'impossibilità a reperirle.

Ma sbaglierebbe chi pensasse a persone rinchiuso in questa impossibilità ed isolate dal mondo. Al contrario ho trovato in loro una dinamicità e una curiosità di conoscere ammirevole.

Presenti in città con l'Unione da 70 anni (poche associazioni possono vantare in traguardo tanto considerevole) il loro cammino è stato sempre improntato all'affermazione **dell'autonomia nella vita personale e familiare, nel lavoro, nella società**, per richiamare quei diritti (e anche quei doveri) che fanno delle persone uomini e donne liberi.

L'Unione ha lavorato intensamente in questi anni, partecipando a tutte le iniziative che ai vari livelli riaffermavano la necessità che questi diritti fossero riconosciuti nella legislazione, affinché rispetto della dignità delle persone e pari opportunità si traducessero nel concreto.

Ha operato attivamente nella piena consapevolezza che solo insieme, nell'unione (il nome della vostra Associazione è in questo senso emblematico) si possono perseguire **obiettivi strategici alla piena inclusione**.

Penso al lavoro interno alla associazione affinché tutti i non vedenti possano avere la disponibilità dei mezzi che agevolano la piena espressione di ciascuno: dai cani guida, preziosi amici e collaboratori, al bastone, all'uso delle nuove tecnologie. Qui vedo il secondo punto in comune con gli altri premiati di quest'anno: l'apertura a tutto ciò che di innovativo nella tecnologia può migliorare le condizioni di vita: software con sintetizzatore vocale che renda accessibile computer, smartphone,

strumenti medicali, ma anche stampanti per Braille e apparecchi della domotica, tutto ciò ha aperto orizzonti di autonomia impensabili solo qualche anno fa.

Penso al lavoro esterno di sensibilizzazione per la riduzione delle barriere architettoniche e alle battaglie per la piena **accessibilità al diritto allo studio**, nel senso più diretto ed ampio, anche stimolando all'uso nelle scuole di sussidi didattici specifici per la disabilità visiva,

una battaglia ancora oggi attuale, dal momento che, scomparso l'ente provincia, sono tuttora da definire le competenze di intervento e sostegno;

penso all'impegno straordinario per la **piena fruizione del tempo libero nello sport e nella cultura**; le vostre attività ci danno lezioni straordinarie quanto a modalità di sperimentarsi nello sport con tutte le personali potenzialità, conoscere e confrontarsi con la cultura e la storia, - so di molte visite ai nostri musei, l'ultima proprio sabato scorso - sono tutti eventi che stimolano l'istituzione a porsi in attenzione per rendere sempre meglio fruibile a tutti sport e cultura

penso alle battaglie per **l'inserimento lavorativo**, fondamentale per l'attuazione dell'autonomia e dell'inclusione;

penso al grande impegno e all'**entusiasmo** con cui l'Unione Ciechi e Ipovedenti di Como ha chiamato tante altre associazioni e persone a condividere da volontari questo cammino e questi sforzi di solidarietà

penso soprattutto al grande impegno con cui l'Unione **si è mossa per abbattere quelle barriere mentali** che impediscono ai non vedenti di essere considerati a pieno titolo cittadine e cittadini, risorse preziose per sé e per tutti:

escludere dalla vita sociale e culturale effettiva i disabili è un impoverimento reale della società, privata del loro apporto di intelligenza e sensibilità.

Molti vostri progetti richiamano nel titolo il buio: "comunicare nel buio" "giocare al buio" "cene al buio", "dialogo al buio", progetti nei quali avete ribaltato quella che è la vostra grave difficoltà in una opportunità di condivisione e di crescita per tutti per scoprire insieme dimensioni nuove e insospettate .

Diceva Saint Exupery che l' "essenziale è invisibile agli occhi, si vede solo con il cuore". Ecco voi in questo siete maestri, perché ci avete insegnato che ci sono tanti modi per guardare la realtà, capirne il senso e stabilire relazioni vere e significative che rendono migliori la comunità comasca.

Di tutto ciò, care amiche ed amici dell'Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti di Como, la città vi è profondamente grata.

PIERLUIGI DELLA VIGNA

Pierluigi della Vigna è persona che ha fatto delle sfide il proprio naturale modo di vivere. Per uno scienziato raccogliere le sfide è base ed essenza del lavoro di ricerca: percorrere strade apparentemente impossibili, fare ipotesi, cercare risposte, rimetterle in discussione, lavorare con rigore e flessibilità, conseguire risultati e di nuovo rimetterli in discussione. E potremmo andare avanti a lungo, con riferimento ad un immaginario consolidato dello scienziato che lavora nel suo laboratorio in dorata solitudine.

Quello che il professor Della Vigna ha fatto è, da vero scienziato e ancor più da maestro, far sì che queste condizioni e modalità di lavoro fossero possibili non solo ad un gruppo ristretto di geniali cultori, ma offerte come opportunità di crescita ad uno stuolo ampio di giovani studenti e lo fosse proprio **a Como e per Como**.

La storia del Politecnico di Como è storia emblematica di eccellenza nel territorio: un cammino partito da un'intuizione degli anni Ottanta, all'inizio forse più un sogno che un'intuizione, che un'equipe di appassionati della scienza e di Como cominciò a coltivare partendo dalla creazione di un Centro di Cultura scientifica a carattere internazionale, il Centro Volta, oggi Fondazione.

Esso aveva in germe tutti gli elementi che poi abbiamo ritrovato nel Polo comasco del Politecnico: manifestazioni di alto profilo scientifico, elaborazione culturale; studi e progetti speciali, per applicare la ricerca scientifica e tecnologica ai problemi della collettività, respiro internazionale. Da qui all'esigenza di realizzare in Como un Polo del Politecnico, passando dalla Scuola a fini speciali di informatica presso la Fondazione Ratti, il passo fu breve:

con il professor Casati, il Professore Della Vigna, tenace sostenitore del Centro Volta e del polo universitario scientifico, ne è stato per concorde testimonianza di tutti il

perno, su cui il Politecnico comasco si è mosso ed ha realizzato straordinari traguardi.

Co-fondatore, Preside della facoltà di Ingegneria di Como e primo pro-rettore, ha creato le condizioni perché fosse una scuola di qualità. Non c'è stato intervento piccolo o grande che non lo abbia visto entusiasta sostenitore. Si deve a lui principalmente se il polo comasco fu da subito considerato una scelta importante anche per i docenti: le condizioni di lavoro, la possibilità di fare rete e collaborare in modo stimolante, la disponibilità di laboratori all'avanguardia dove poter sperimentare, l'apertura alle realtà internazionali, sono stati tutti requisiti che hanno fatto sì che il Polo comasco avesse da subito efficacia ed attrattiva.

La dimensione internazionale ha avuto grande importanza nello sviluppare una modalità di confronto aperta tra i docenti: accordi e scambi a livello internazionale hanno fatto di Como un centro nodale per la ricerca e la didattica. Non fu un caso il trasferimento da Zurigo di un docente che ha ricreato qui il suo laboratorio di nanotecnologie, con un valore aggiunto di tutta evidenza.

Lo è stato anche per gli studenti, con la creazione dei corsi in lingua inglese che hanno favorito la presenza in città di persone delle più diverse parti del mondo. Della Vigna ne ha fatto una strategia vincente: ha curato dall'inizio la creazione di alloggi idonei destinati agli universitari (l'ultima struttura seguita da lui è stata la residenza alla Presentazione che offre alloggio per ben 160 studenti), con ciò favorendo l'attrazione di talenti anche non comaschi e consolidando quel legame speciale che rende la città punto di riferimento anche nelle esperienze lavorative successive agli studi.

Con la città e il territorio Della Vigna ha voluto da sempre un rapporto diretto: dai primi corsi orientati soprattutto al tessile, ai progetti con le industrie per trasferire tecnologia e rendere più manageriali le imprese.

La nascita di comonext può essere considerata un piccolo gioiello, frutto di questa interazione convinta,

Anche cessato il ruolo di prorettore, Della Vigna ha continuato a supportare il polo con una incisiva capacità di relazionarsi con le scuole e con gli enti istituzionali: quella che lui ha chiamato "affascinante avventura" è stato davvero, grazie a lui, un percorso denso di innovazioni, di proposte straordinarie nel quale ha coinvolto pienamente i suoi successori: i professori Roberto Negrini e Maria Antonia Brovelli, che nel solco della medesima passione hanno dato vita a ulteriori nuove iniziative e nuovi laboratori.

Tutte opportunità straordinarie di crescita per i giovani, che sono il volano per un futuro migliore del nostro territorio

Per tutto ciò le siamo profondamente grati, professor Della Vigna

GIANNINO BRENNNA - benemerenza civica alla memoria

Basterebbe leggere la nota con cui è giunta in Comune la candidatura di Giannino Brenna : accompagnata letteralmente da una valanga di firme (mai così tante in tutta la storia degli Abbondini d'oro) che ci dicono lo spessore di una stima e di un affetto che lo hanno circondato in vita, e che lo accompagnano dopo la morte nella memoria grata di quanti sentono come privilegio l'averlo conosciuto e aver operato con lui.

Ci dice, questa nota, di una vita spesa a tutto tondo all'insegna di tanti valori : nella professione, nella cultura dell'imprenditoria, ma anche nel sociale, con i giovani e con le associazioni.

Che un imprenditore faccia il suo mestiere può essere un dato scontato, (ciascuno ha come molla quella di rendere efficace e "redditizio" il proprio lavoro), ma Giannino Brenna lo ha fatto **bene**, con una marcia in più, direi con le antenne per tutto ciò che poteva essere innovativo e migliorativo della propria attività. Nella sua azienda, che ha reso fiorente dal nulla, nel tessile, ha dato lavoro a centinaia di operai ed addetti, consapevole che il lavoro è il primo dei mezzi per esprimere le proprie potenzialità e quindi per dare piena dignità ad una persona. Mi dicono del suo impegno quotidiano a fianco dei dipendenti per capirne le esigenze, per determinare assieme le strategie con quell'apertura e quel dialogo che sviluppano con il senso di appartenenza la spinta al miglioramento qualitativo personale e comunitario. Ecco, già qui un dato importante, non solo azienda microcosmo, ma tessera dello sviluppo di un territorio.

La sua presenza negli organismi di categoria (l'Unione Industriali, la Camera di Commercio, il Museo della Seta) ha avuto proprio questa connotazione: vedere in

anticipo che i cambiamenti esigevano risposte lungimiranti e non episodiche, ma interventi strutturati e di continuità: le sfide dei tempi erano per lui solo la spinta per attivare al meglio le risorse. La “Fondazione Setificio” è nata così, proprio per valorizzare un istituto basilare per l’economia comasca, in un momento di crisi che ne faceva temere addirittura la scomparsa. Della scuola del Setificio, nel cui Consiglio di Istituto è stata presenza saggia e concreta, sentiva l’insostituibile ruolo nella formazione non solo specifica, ma più generale anche nell’irrobustimento delle personalità. Da qui il sostegno a tutte le iniziative che consentissero occasione di crescita dei ragazzi: le attività teatrali, per esempio, per le quali restano memorabili nei cuori degli studenti le trasferte per partecipare a significative manifestazioni interregionali.

Affiancava questa presenza negli organismi del tessile, con una, altrettanto preziosa, in quelli del sociale. Le molteplici dimostrazioni che alla sua morte sono comparse sulla stampa, possono forse aver stupito chi non lo conosceva, non certo i tanti che lo hanno avuto vicino, sostenitore attento, silenzioso e sollecito, nelle Associazioni, negli Enti benefici, nelle Società sportive.

Mi permetterete un ricordo personale, di quando, giovane calciatore del Lora, lo vedevo da vice presidente partecipare alle partite per incoraggiarci e sostenerci con garbo. Non che non tenesse ai risultati; quando andava male qualche “porcu sciampin” usciva, ma seguito subito dopo da un sorriso bonario e da una pacca sulle spalle: “coraggio, andrà meglio la prossima volta.” E più di una maglia arrivava dalla sua generosità, nella convinta considerazione di quanto possa far bene lo sport per giovani in crescita.

E così per tante associazioni che lo hanno trovato accanto nelle minute o grandi necessità. I sociologi parlano di sviluppo della coesione sociale, come elemento insostituibile del benessere di una comunità; lui preferiva parlare dell’ “essere prossimo”, di talenti che vanno spesi per gli altri, con semplicità.

Con una semplicità che metteva a piene mani nelle cose grandi come in quelle piccole. Forse pochi sanno che le brochures in inglese, francese e tedesco al tempio Voltiano sono state il frutto della sua attenzione e della sua silenziosa generosità. Ancora, mi hanno raccontato una visita a Lora in una casa per anziani per essere vicino ad una signora, già dipendente della sua ditta, nel giorno del suo centenario: aveva espresso il desiderio di conoscere come fossero cambiate le aziende e lui si era presentato per accompagnarla alla sua stamperia. Un dono grande e personale, come tanti altri che in silenzio ha generosamente elargito.

Credo che, come me, tutti coloro che qui quest’oggi lo hanno conosciuto potrebbero aggiungere un aneddoto personale, un ricordo significativo, qualcosa che li ha toccati profondamente nell’incontro con Giannino Brenna.

Nulla sintetizza meglio chi Egli sia stato, della conclusione che è nella proposta di candidatura:

Ha lasciato ai Comaschi un esempio significativo sia di imprenditoria saggia ed onesta, sia di grande sensibilità umana e sociale. Operando con spirito di umiltà e semplicità, convinto che “il bene va fatto bene e senza clamore esteriore”, ha lasciato testimonianza luminosa di uomo forte e traccia indelebile di cittadinanza esemplare.

Per tutto ciò la Città è riconoscente e ricorda Giannino Brenna con la sua massima benemerenzza.

Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Como, Pierluigi Della Vigna, Giannino Brenna a nome della Città: grazie

Il Sindaco
Dott. Mario LUCINI